

DISCUSSION PAPER

<b>PROGETTO DI DOCUMENTO</b>	E1 - gC
	03

LA POLITICA COMMERCIALE COMUNE DELLA CEE  
 Schema di una ricerca dell'IAI

ARCHIVIO I.A.I.

*febbraio 1967*

## 1. La politica commerciale comune nel Trattato di Roma

Il Trattato si occupa essenzialmente della p.c.c. agli artt.110-116; occorre però prendere in considerazione anche gli art.19 e ss., che fissano la tariffa esterna comune (TEC), nonché l'art.238, che definisce l'associazione dei paesi terzi alla Comunità; in questa materia infatti bisogna tener presente sia la creazione degli strumenti legislativi e politici di una p.c.c., che l'istituzione della TEC e la politica delle associazioni.

Il problema centrale resta peraltro quello dell'acquisizione degli strumenti idonei all'attuazione di una p.c.c.. A questo proposito gli artt.110-116 del Trattato pongono due ordini di obiettivi, definendo le procedure relative:

a) entro la fine del periodo transitorio l'armonizzazione delle politiche commerciali degli stati membri (disposizioni doganali, liste di liberalizzazione, contingenti, aiuti all'esportazione, misure di difesa);

b) alla fine del periodo transitorio, creazione di una politica commerciale comune, secondo quanto è tracciato dall'art.113.

Il primo obiettivo della ricerca sarà quello di eseguire una elencazione completa e ragionata di quanto è stato fatto in questo campo.

## 2. Le decisioni già adottate e le proposte presentate

Senza voler fare in questa sede una minuta elencazione delle misure già intraprese, basterà notare che la Comunità

**iai**

istituto affari internazionali

**iai**

ha finora compiuto alcuni passi per l'attuazione degli obiettivi indicati sub 1-a), prendendo le mosse soprattutto dal Programma d'azione del Consiglio in materia di p.c.c. (25 settembre 1962). Tali passi tuttavia appaiono ancora assai limitati, se si paragonano agli obiettivi ambiziosi del Programma, riducendosi infatti ad alcune decisioni relative alla durata degli accordi commerciali bilaterali, alla clausola CEE, alle procedure preventive di consultazione (decisioni risalenti al 1961) e alle legislazioni doganali.

Un secondo obiettivo della ricerca sarà perciò quello di individuare le ragioni e le resistenze politiche ed economiche di un così considerevole ritardo.

### 3. Le scelte della politica commerciale comune

Questo secondo obiettivo di ricerca è tanto più importante in quanto, sulla scia dei progressi compiuti nel campo dell'integrazione, la Comunità si è trovata ad essere tendenzialmente considerata da un numero crescente di paesi come un'unità economica, con cui impostare trattative commerciali in termini globali. Al normale processo di stipulazione di trattative bilaterali tra gli stati membri e i paesi terzi si è quindi sovrapposta, da parte degli stessi paesi terzi, una serie di richieste di associazione e di accordi commerciali con la Comunità in quanto tale.

Questo fenomeno generale si inquadra poi nell'esistenza di tre grandi problemi di politica commerciale della Comunità, le cui linee vanno fissate prima o almeno parallelamente all'instaurazione degli strumenti di politica comune.

Tali problemi sono:

a) l'offerta dei negoziati tariffari con gli USA in seno al GATT (Kennedy Round), che è solo il più rilevante dei problemi che si pongono nell'ambito dei rapporti con i pae-

si industrializzati (Giappone);

b) i rapporti commerciali con i paesi ad economia di sta  
to;

c) i rapporti commerciali con i paesi in via di svilup-  
po, in particolare con i SAMA.

I problemi posti dai contenuti delle politiche commercia  
li nei confronti di queste diverse aree e lo sviluppo della  
pratica dell'associazione si trovano quindi già oggi a condi-  
zionare i futuri strumenti della p.c.c.; d'altro canto gli  
interessi degli stati, a volte convergenti a volte contrastan  
ti, di fronte alle differenziazioni di politica che impongono  
questi diversi mercati, influenzano in maniera considere-  
vole l'atteggiamento degli stati membri di fronte al proble-  
ma della creazione di questi stessi strumenti comuni.

Terzo obiettivo della ricerca sarà quindi di individua-  
re i condizionamenti reciproci tra tipi alternativi di stru-  
menti di p.c.c. (integrazione o armonizzazione), scelte di po-  
litica commerciale (liberismo, protezionismo, organizzazione  
dei mercati) e interessi obbiettivi degli stati membri.

#### 4. Conclusioni

Scopo essenziale della ricerca sarà quindi, tenendo pre-  
senti le grandi scelte che s'impongono alla Comunità, data la  
sua posizione nel commercio mondiale, di chiarire quali dovran  
no essere gli strumenti politici e istituzionali idonei a rea-  
lizzare un determinato tipo di politica commerciale. In parti-  
colare si dovrà chiarire il limite fino al quale sarà sufficien  
te un'armonizzazione di legislazioni e di azioni nazionali,  
dove invece sarà necessaria una legislazione comunitaria e  
quando gli strumenti operativi e finanziari (missioni commer  
ciali, negoziati, crediti alle esportazioni etc.) dovranno es  
sere direttamente attribuiti alla Comunità in quanto tale.

Non è forse azzardato prevedere fin da ora che anche in questo campo, come già in quello della politica agricola, sarà necessario un grado d'integrazione piuttosto ampio e un rilevante dislocamento dei poteri nazionali.

---

10134  
24